

Racconto milanese

Pubblicato: Domenica 6 Giugno 2021



Via Cavriana è un luogo surreale.

Pare uscita da un quadro di Dalí, invece non vi è nulla di più profano.

Una stradina di campagna stretta e irregolare che sale da viale Forlanini e termina ai piedi del cavalcavia dell'Ortica.

L'asfalto che la ricopre le dona come un cappottino a un cane.

Attraversa quella zona franca in cui città e campagna si compenetrano e si trasformano l'una nell'altra, in eterno equilibrio tra passato e futuro.

Un posto ottimo per pensare.

Ultimamente Edoardo la percorre più spesso del solito.

Quel cielo grigio di nubi che oggi sovrasta la strada è la proiezione del suo stato d'animo.

Non sono cumuli gravidi di pioggia, solo una patina coriacea che lo ammorba e gli offusca la vista.

Sono le sbarre della prigione che si è costruito intorno.

Trent'anni, neppure l'ombra di una donna nella sua vita, riguardo lo studio meglio glissare.

Per vizio solo la mania per i videogame e qualche canna di troppo.

A tempo perso collabora con l'ISTAT: ingrossa le fila dei tanti "non occupati" durante le periodiche rilevazioni dell'ente.

I sociologi lo definirebbero NEET, un soggetto che non lavora, non studia e non segue alcun percorso di formazione. Per farla breve un indolente.

Un'etichetta che gli calza a pennello, ma gli brucia addosso come un marchio a fuoco.

Nonostante le apparenze da tempo è diventato adulto e i tanti errori del passato incombono su di lui.

Ripensa a Francesco, suo compagno d'ozii e d'Università, e ne invidia la forza d'animo: due anni prima

ha fatto i bagagli e ha cercato fortuna all'estero.

Ora gestisce un "chiringuito" sulla spiaggia e sembra passarsela bene.

Dice spesso di volergli fare visita; in realtà desidera solo un'occasione per ricominciare da zero, lontano da quella città.

La strada per la felicità, però, ha un prezzo alto da pagare: sarà in grado di sopportarlo?

Neppure lui lo sa.

Rovista nelle tasche, alla ricerca di una cartina per rollare una canna e schiarirsi le idee.

"Messico e nuvole / la faccia triste dell'America / il vento soffia la sua armonica / che voglia di piangere ho".

Ancora quella canzone in testa: per carità, basta!

Racconto di Daniele Bin, illustrazione di Lucia Casavola

TUTTI I RACCONTI DELLA DOMENICA

di Daniele Bin